

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

i casi di encefalopatia spongiforme bovina che, negli ultimi mesi, hanno interessato i principali Paesi europei e, in ultimo, anche l'Italia, hanno contribuito a determinare una situazione di emergenza che ha indotto i consumatori a reagire contraendo la domanda di carni bovine, i cui consumi si sono ridotti, in notevole quantità e in valore, rispetto ai valori medi stagionali relativi agli anni passati;

secondo stime effettuate dalle associazioni delle diverse categorie professionali operanti nella filiera delle carni bovine risulta che l'emergenza BSE sta arrecando al settore un danno di diversi miliardi al giorno;

anche tenendo conto delle misure di prevenzione e controllo recentemente adottate in sede comunitaria e nazionale non è realistico ipotizzare che l'attuale emergenza possa rientrare in tempi brevi;

è necessario definire con precisione e puntualità la reale situazione causata dal morbo;

impegna il Governo:

a dichiarare ufficialmente lo « stato di crisi » della filiera zootecnica e commerciale della carne bovina;

ad aprire un ammasso pubblico senza limiti di peso dei bovini non più commercializzabili di età inferiore a trenta mesi con una integrazione del prezzo di intervento che consenta di arrivare al prezzo precedente il verificarsi della BSE. Il provvedimento dovrà interessare bovini di categoria A, B, E compresi i vitelli da carne bianca che siano stati allevati in Italia per almeno quattro mesi prima della macellazione;

a corrispondere un'indennità all'allevatore pari a cinquecentomila lire a capo, per tutti i capi macellati a partire dal 15 novembre 2000 e fino alla fine della crisi;

a dare immediata attuazione al regolamento 2777/2000 che prevede la distruzione degli animali con oltre trenta mesi non sottoposti a test ed estendendola ai capi al di sopra dei 24 mesi, concedendo un'integrazione degli indennizzi previsti dal regolamento sopraccitato che consenta un equo indennizzo;

a predisporre le risorse finanziarie necessarie al ristoro dei settori, prevenendo, in particolare, per tutte le fasi della produzione (allevatori, industrie di macellazione, imprese del commercio all'ingrosso e al minuto, autotrasportatori, eccetera), agevolazioni fiscali e linee di credito agevolate (al tasso dell'1,5 per cento come in Francia) di durata almeno quinquennale, che tengano conto di tutte le voci di costo e di tutte le tipologie imprenditoriali;

a sensibilizzare il sistema bancario affinché questo applichi dilazioni di pagamento per tutti i mutui in essere sia connessi ad investimenti, che ad acquisti di locali ed attrezzature per l'esercizio delle attività commerciali;

a semplificare le procedure relative al cambio di attività produttiva e alla concessione di mutui agevolati per gli investimenti necessari al mutato oggetto dell'attività;

a verificare, alla luce di quanto accaduto, che non esistano situazioni di « cartello » nel settore della distribuzione dei vitelli da « carne bianca », in grado di arrecare turbamento al mercato e squilibri all'interno della categoria dei commercianti al dettaglio;

a disporre le necessarie agevolazioni fiscali (sospensione dei termini di pagamento per IRPEF, IRPEG, IRAP, IVA) e previdenziali (versamenti INPS ed INAIL) per tutte le singole componenti della filiera, comprese quelle del settore della distribuzione commerciale;

a prevedere la revisione delle dichiarazioni dei redditi 2000 e 2001 degli studi di settore relativi alle macellerie;

a provvedere con immediatezza ad una campagna istituzionale rivolta ai consumatori e alle scuole attraverso tutti i mezzi di comunicazione con il contributo di esponenti scientifici credibili;

a prevedere la possibilità di accesso alla cassa integrazione guadagni per i dipendenti dei macelli e delle macellerie;

a prevedere un indennizzo per i giorni di ferma attività degli autotrasportatori del settore;

a ridurre l'attuale aliquota IVA dal 10 per cento al 4 per cento sui bovini vivi e relative cani, come nei Paesi della Comunità;

a corrispondere un indennizzo pari a cinquantamila lire per capo sui capi non macellati dai singoli impianti di macellazione in rapporto alle macellazioni dei medesimi periodi dello scorso anno evidenziabili dai registri ufficiali dell'Asl;

a garantire una soluzione definitiva ed una copertura finanziaria completa per lo smaltimento del materiale specifico a rischio BSE ed alto rischio;

ad adottare ogni provvedimento necessario per la riqualificazione e il rilancio del settore zootecnico da carne, in particolare rilanciando le razze bovine italiane;

ad individuare un interlocutore unico per il Governo con poteri non solo di coordinamento, ma di commissario *ad acta* (prefettizi);

a completare con la massima rapidità possibile l'anagrafe bovina e prevedere l'introduzione obbligatoria di sistemi di identificazione elettronica fondati sull'impiego di *microcip* ad impianto ruminale, in grado di registrare i dati anagrafici ed i principali stadi della vita dell'animale;

ad adoperarsi nelle competenti sedi comunitarie, affinché siano rese immediatamente operative le norme in materia di

etichettatura delle carni, la cui entrata in vigore è attualmente prevista per il 1° gennaio 2002;

a garantire al consumatore italiano medesime garanzie sanitarie anche sui prodotti importati dai Paesi terzi e da altri Paesi della Comunità;

a predisporre le risorse necessarie per avviare una approfondita ricerca scientifica sul morbo dell'encefalopatia spongiforme bovina;

ad adoperarsi affinché sia fatta piena luce su eventuali comportamenti illeciti da parte di operatori della filiera zootecnica anche in ordine ad eventuali ingiustificate variazioni di prezzo degli altri prodotti della filiera della carne (polli, tacchini, conigli, eccetera).

(1-00509) « Pisanu, Selva, Pagliarini, Folini, Volontè, Scarpa Bonazza Buora, Mazzocchi, Losurdo, Dozzo, Chiappori, D'Alia, Grillo, Peretti ».

La Camera

premessi che:

si è nel pieno di una crisi alimentare senza precedenti per l'Europa dell'agricoltura industriale, i polli alla diossina, mucca pazza, pecore dalla lingua blu sono solo il manifestarsi in forma concreta degli effetti dell'impazzimento del sistema mercato imposto all'agricoltura;

la crisi legata alla BSE tocca in particolare la condizione dei consumatori perché agisce nello scenario profondamente modificato dei consumi alimentari piegati all'uso pesante di proteine animali, funzionale ai bisogni dell'agricoltura continentale europea, della produzione agricola senza terra e ad alto profilo industriale;

l'allevamento è diventato uguale a una qualsiasi catena di produzione industriale, la produzione animale europea è ormai essenzialmente industria di trasformazione di materie prime importate; gli

animali sono spinti a rese esagerate e innaturali; le proteine vegetali per la loro alimentazione non bastano più e si ricorre all'uso di quelle animali per aumentare la resa di bovini, polli, maiali eccetera;

si riproduce così la regola dell'organizzazione agroalimentare che accumula in alto i profitti realizzati dalla filiera (mangimifici, multinazionali agroalimentari, grandi concentrazioni commerciali eccetera) e scarica in basso i rischi e i costi facendoli pagare ai consumatori, ai lavoratori e agli agricoltori;

è necessario assumere il primato dell'interesse collettivo a partire dalla certezza della sicurezza alimentare e delle conservazioni del territorio per un altro sviluppo socialmente riconosciuto che passi per l'accesso alla terra, al rispetto dei cicli naturali e a forme di conduzione basate sul lavoro e non sul profitto;

di fronte all'ampiezza della crisi BSE, alla straordinarietà degli effetti che produce sul ciclo produttivo in tutte le parti della filiera e nella condizione dei cittadini, va dichiarata con urgenza lo stato di crisi che comporti l'offerta di strumenti adeguati ad intervenire;

va realizzato un intervento finanziario chiedendo la massima assunzione di responsabilità dall'Unione europea, ma anche intervenendo con impegno di risorse nazionali ma condizionato a: 1) sostenere i soggetti produttivi più deboli nella loro necessità di recuperare autonomia e capacità produttiva; 2) assicurare la certezza della sicurezza e delle qualità prodotte; 3) prefigurare la fuoriuscita dalla deregolamentazione del settore e la definizione di un modello zootecnico alternativo a quello intensivo di tipo industriale. Le erogazioni devono contenere il vincolo dell'impegno a garantire nuove modalità di produzione in tutta la filiera prima che essere orientate alla mancata produzione;

occorre sostenere gli allevatori per uscire da una sudditanza verso il settore industriale che in clima generale di dere-

golamentazione finisce con l'imporre le regole per tenere l'agricoltura in condizione subalterna;

in definitiva è necessario puntare a realizzare trasparenza nei processi economici e produttivi e un modello di agricoltura alternativo unico modo per garantire la tutela della salute dei cittadini ai quali va assicurato in ogni modo il potenziamento dei controlli sul piano sanitario e dell'organizzazione della produzione da effettuarsi non come misura straordinaria ma come normale pratica in un processo che garantisca la tracciabilità dei prodotti, la sicurezza e la qualità degli alimenti:

impegna il Governo

ad assicurare:

a) la certezza del contenuto dei cartellini che accompagnano i mangimi in maniera che sia chiara l'intera serie dei componenti e delle quantità percentuali;

b) l'eliminazione totale e definitiva degli elementi di origine animale e di quelli vegetali coi componenti transgenici nelle diete alimentari per animali;

c) la realizzazione urgente dell'anagrafe bovina in modo da consentire la realizzazione del piano di abbattimento previsto dalle norme comunitarie e nazionali e come base indispensabile per assicurare l'effettiva rintracciabilità dei prodotti alimentari;

d) la realizzazione di misure economiche integrative al contributo comunitario previsto per l'abbattimento se orientato alla riconversione verso metodi di tipo non industriale ed alla ricostruzione del patrimonio zootecnico da realizzarsi con il recupero delle razze autoctone;

e) il superamento del regime delle quote latte fino a raggiungere l'autoapprovvigionamento, in modo da garantire la redistribuzione sull'intero territorio nazionale della pratica dell'allevamento bovino, contribuendo così a realizzare un corretto equilibrio fra quantità animali allevati e

terra utilizzata e una gestione corretta di intere aree montane e interne ora inutilizzate;

ad erogare gli incentivi e il sostegno alle altre parti della filiera, in particolare a quella di trasformazione, in modo che:

1) sia esclusa da ogni provvidenza pubblica chi non abbia rispettato leggi e contratti provocando la non trasparenza delle retribuzioni e ricorrendo al lavoro nero;

2) si realizzi la fuoriuscita dai processi di destrutturazione avvenuti in questi anni con le pratiche di esternalizzazione e degli appalti illeciti, che hanno prodotto concorrenza sleale fra le imprese e la disarticolazione del sistema di tutele e di diritti dei lavoratori occupati;

3) sia assicurato il funzionamento e il potenziamento della funzione della rete dei macelli pubblici per combattere le pratiche illegali o legate a scarsi controlli e, al tempo stesso, sia agevolato il processo di contrasto alla polverizzazione della macellazione potenziando la funzionalità e le garanzie di quelli già operanti;

4) siano assicurate ai lavoratori che rischiano per gli effetti della crisi BSE la propria condizione di lavoro misure di protezione;

ad adottare il principio di precauzione cui improntare le scelte conseguenti di moratoria delle produzioni transgeniche, di massima cautela dell'offerta di cibi al mercato, di controllo rigoroso con criteri di tracciabilità certa, nell'adozione di misure che operino nella crisi BSE ben oltre i sei mesi previsti dal blocco delle farine animali;

a istituire l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare.

(1-00510) « Giordano, Bertinotti, Malentacchi, Boghetta, Bonato, Cangelmi, De Cesaris, Lenti, Mantovani, Nardini, Pisapia, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La IV Commissione,

premessi che:

la legge 11 dicembre 2000, n. 365, che converte il decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, prevede agli articoli 5 e 5-bis la possibilità di utilizzare, a domanda, soggetti residenti nei territori alla data delle calamità naturali verificatesi nel 2000 e oggetto della stessa legge come coadiutori del personale dello Stato, delle regioni e degli enti locali per esigenze connesse alla realizzazione degli interventi atti a fronteggiare le conseguenze dell'emergenza;

detti soggetti devono essere impegnati nel servizio militare o nel servizio civile per gli anni 2000 e 2001;

malgrado le domande presentate i comandi militari competenti non hanno dato corso alle pratiche previste dalla legge;

le amministrazioni locali, in particolare i piccoli comuni, più bisognosi di questa opportunità, non hanno potuto fruire dei benefici previsti per mancata attuazione dei dispositivi di legge,

impegna il Governo

a dare corso immediato alle disposizioni previste dalla legge, definendo le opportune indicazioni agli enti responsabili per rendere rapidamente operativi ed effettivamente disponibili i benefici previsti.

(7-01032) « Gatto, Panattoni ».

La VI Commissione,

considerato che:

con decreto n. 375 dell'11 dicembre 2000, emanato dal Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è stato adottato il Regolamento

per disciplinare le modalità per fornire gasolio da utilizzare in agricoltura, con la indicazione dell'ambito di applicazione, dei soggetti beneficiari e delle procedure per godere delle agevolazioni stesse;

il regolamento introduce una serie di adempimenti burocratici ed amministrativi che impegnano aziende agricole, operatori commerciali del settore, Uffici Regionali e provinciali deputati alla gestione della materia Guardia di Finanza ed altri;

in particolare gli adempimenti a carico dei beneficiari per la ammissione all'agevolazione sono particolarmente penalizzanti e gravosi ed alcuni sicuramente superflui;

le procedure per la concessione del beneficio danneggiano anche gli esercenti i depositi commerciali ed appare illogico il sistema a tal fine « predisposto » dal regolamento;

il libretto di controllo di cui al regolamento stesso non appare ivi ben definito;

il regolamento sta incontrando diverse riserve anche a livello di Enti regionali che hanno visto ricadere al loro interno una serie di adempimenti senza, peraltro, un necessario periodo transitorio occorrente per predisporre le procedure del caso;

le difficoltà applicative del regolamento rischiano di bloccare la consegna di carburante;

il regolamento, così come predisposto, sta creando quindi non poche difficoltà al mondo agricolo ed agli operatori del settore e rischia di creare la paralisi del sistema di fornitura del gasolio agevolato per la agricoltura con evidenti ed enormi danni al sistema;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia ritirato immediatamente il decreto interministeriale n. 375/2000 di cui in premessa e di conseguenza il regolamento emanato ripristinando il

sistema agevolativo precedente, magari dettando le necessarie norme transitorie, ovvero a concedere un congruo periodo di proroga per l'entrata in vigore del regolamento medesimo al fine di predisporre, nelle more, le necessarie ed opportune modifiche.

(7-01034) « Antonio Pepe, Tatarella, Amoruso, Manzoni, Leone ».

L'XI Commissione,

premesso che:

l'Inps ha negato ai pensionati di ottenere, da gennaio 2001, le pur modeste, integrazioni previste dalla Finanziaria;

l'Inps ha pensato di chiedere a tutti i pensionati (anche a coloro non in possesso di altri redditi oltre quelli erogati loro dall'Inps) di presentare ogni anno la dichiarazione dei redditi;

a chi non presenta la dichiarazione l'Inps procederebbe ad erogare pensioni ridotte ritenendo superati i limiti di reddito;

così facendo, l'Inps non tiene conto delle difficoltà (età, condizioni) di molte delle persone in questione e si mette in moto un meccanismo burocratico per entità assai ridotte per i singoli pensionati;

l'Inps, e le strutture governative, hanno ben altri strumenti, e più efficaci, per verificare eventuali abusi;

impegna il Governo

ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di risolvere la descritta situazione.

(7-01033) « Cangemi, Boghetta, Giordano ».

La XI Commissione,

premessi che:

la legge 27 marzo 1992, articolo 13, così come modificato dalla legge 27 marzo 1993, n. 271 stabilisce che i lavoratori che hanno lavorato oltre 10 anni esposti all'amianto hanno diritto ad ottenere dei benefici previdenziali, come, al tempo stesso, stabilisce che i lavoratori che abbiano in corso una patologia asbesto correlata hanno diritto ad ottenere i medesimi benefici relativamente al periodo di esposizione;

tale legge è stata posta al vaglio della Corte costituzionale che con sentenza n. 5 del 10 gennaio 2000 ne ha confermato la validità;

è dubbio le procedure che sono state stabilite per potere fare accedere i lavoratori a tali benefici siano conformi ed ottemperanti la lettera del dettato legislativo;

la gran parte dei lavoratori ex esposti trovano enormi difficoltà ad avere la certificazione dell'azienda in cui hanno lavorato e sono stati esposti all'amianto a causa, soprattutto, del mancato pagamento del premio all'ente assicurativo Inail — che nella fattispecie ha omesso i dovuti controlli —, considerando anche che molte aziende non esistono più;

l'Inail cui è stata demandata la certificazione avrebbe stabilito un percorso del tutto arbitrario, al di fuori e al di là di quello che stabilisce l'articolo di legge richiamato, all'evidente scopo di riconoscere il numero di lavoratori più basso possibile;

ancora e in proposito, verrebbero fatti dei calcoli di esposizione, privi di fondamento scientifico e giuridico, come è stato dimostrato pure alla prima conferenza nazionale sull'amianto, nel marzo 2000, considerando pure che nella gran parte dei casi non sono mai stati fatti rilievi della presenza di fibre;

infine la legge non distingue fra lavoratori che hanno operato in settori che usavano l'amianto come materia prima e lavoratori che operavano in altri settori

dove peraltro l'amianto era presente né fra lavoratori che hanno subito crisi aziendali e lavoratori che non le hanno subite;

è necessario, inoltre, che si proceda al riconoscimento delle associazioni, legalmente riconosciute, rappresentative delle lavoratrici e dei lavoratori, in quanto ad esse iscritte, esposti ed ex esposti i cui statuti prevedono la salvaguardia della salute, con particolare riferimento all'amianto e a tutti i tipi di cancerogeni;

impegna il Governo:

a stabilire una procedura che prenda in principale considerazione l'autocertificazione, con annessa dimostrazione, da parte del lavoratore interessato, dell'esposizione e la conferma dell'esposizione avvenuta nel periodo dichiarato, da parte del dipartimento di prevenzione dell'Azienda USL competente per territorio dove l'azienda o le aziende insistevano;

a risolvere nell'immediato la posizione di quei lavoratori appartenenti alle aziende operanti nel campo dei manufatti di amianto, considerando che periodi eventuali di cassa integrazione, non possono avere interrotto il periodo di esposizione;

a risolvere la posizione di quei lavoratori come a puro titolo di esempio, i portuali, i marittimi, i ferrovieri che hanno presentato domanda e che rischiano di essere non considerati quanto al riconoscimento dei benefici perché appartenenti ad enti previdenziali diversi;

a risolvere la situazione di quei lavoratori pensionati, già esposti a periodi di esposizione, che hanno fatto richiesta di essere riconosciuti, in quanto esposti, indipendentemente dal periodo in cui è iniziato il loro pensionamento;

ad imputare alle aziende di qualsiasi tipo dove è stato fatto uso di amianto il premio non pagato, comprensivo delle relative sanzioni.

(7-01035)

« Cangemi, Boghetta ».

\* \* \*